

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

CORRIERE DELLA SERA – FORUM NUTRIZIONE

mercoledì, 16 novembre 2016

BIRRA E COLESTEROLO

Buongiorno dott. Ghiselli, A questo link <http://it.blastingnews.com/salute/2016/11/birra-fa-bene-o-male-nuovo-studio-spiega-gli-effetti-benefici-anche-sul-colesterolo-001260859.html> si trova un articolo in cui dicono che "Un nuovo studio americano afferma che la birra preserva il colesterolo buono e aiuta il cuore con grandi benefici per la salute." Inoltre affermano che "L'alcool fluidifica il sangue e agisce preventivamente contro l'ictus (stroke). L'etanolo ha un effetto positivo sul metabolismo del colesterolo e aumenta il colesterolo "buono" (HDL), degradando il colesterolo "cattivo" (LDL)." Volevo chiederle cosa ne pensa di queste affermazioni. Grazie.

GUIDO DELLAGIACOMA

Risponde Andrea Ghiselli

Purtroppo articoli articoli del genere sono frequenti e fondati su niente o quasi niente. E dico fondati sul niente per due motivi: il primo è non si tratta di risultati provenienti dalla letteratura scientifica, ma da una comunicazione ad un convegno. E c'è una bella differenza: la comunicazione al congresso non è peer-reviewed, in altre parole non passa il vaglio della comunità scientifica prima della pubblicazione. Ma questo non toglie che possa anche passarla e che il lavoro venga pubblicato. In questo caso avrebbe ovviamente maggiore valenza, ma rimarrebbe comunque uno dei tanti studi. Ce ne sono di peggio. <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/27815689> a questo link è disponibile l'abstract di un lavoro che indica la birra quale buona fonte di fluoro e termina con questa parole che copio e incollo: "our study shows that beer is a significant source of fluoride for humans, which is mainly associated with the quality of the water used in beer production". In altre parole dice: se fai la birra con acqua contenente fluoro, anche la birra lo conterrà. Accipicchia che notizia! ...e se bevessi solo quell'acqua non sarebbe enormemente meglio? Be' questo studio è pubblicato ha superato la barriera del giudizio scientifico, quindi la pubblicazione non ci salva dal "niente".

Il secondo motivo è che è vero che l'alcol svolge alcune funzioni utili per il cuore come il mantenimento di buoni livelli di colesterolo HDL, la fluidificazione del sangue e via dicendo. Solo che lo fa a concentrazioni di etanolo tali da indurre un "piccolissimo" effetto collaterale...chiamiamolo così: un significativo aumento di rischio di cancro.

Ci sono altri metodi per mantenere alto il livello di HDL, basso quello del colesterolo e dei fattori proinfiammatori, privi di effetti collaterali, anzi che diminuiscono addirittura il rischio di cancro: dieta corretta senza alcol, attività fisica, peso corporeo nella norma...e via dicendo.

UNMONDODIITALIANI

Malattie cardiovascolari: no alcool, fumo e grassi animali

di Federica Notte

Prevenzione e cure per evitare malattie cardiovascolari. Conducendo una vita salutare, eliminando il fumo e l'alcool, curando l'alimentazione, mettendo al bando i grassi animali, ma anche combattendo lo stress possiamo evitare più del 90 per cento delle malattie del nostro secolo.

Malattie cardiovascolari uno dei più grandi problemi per la salute pubblica in Italia: esse sono tra le principali cause di mortalità. Nello specifico, le patologie del sistema cardiocircolatorio causano 224.482 decessi, pari al 38,8 per cento del totale dei decessi: una percentuale così elevata è dovuta in parte al processo di invecchiamento della popolazione e alla scarsa natalità. La medicina e la tecnologia hanno fornito strumenti fondamentali per diagnosticare meglio e più rapidamente queste malattie e per curarle con maggiore efficacia. Tuttavia, il metodo migliore per cercare di evitare malattie è sicuramente la prevenzione, attuata attraverso una sana alimentazione e un'adeguata attività sportiva. Infatti, conducendo una vita salutare, eliminando il fumo e l'alcool, (*) curando l'alimentazione, mettendo al bando i grassi animali, ma anche combattendo lo stress possiamo evitare più del 90 per cento delle malattie del nostro secolo.

Nel convegno 19 novembre 2016 dal titolo "Myocardial revascularization in the current era", promosso dal Dipartimento di Malattie Cardiovascolari della Fondazione, diretto dal dott. Carlo Maria De Filippo responsabile scientifico dell'evento insieme al dott. Carlo Canosa, intervengono, tra gli altri, il Prof. Antonio Maria Calafiore, già Primario della Cardiochirurgia dell'Ospedale di Chieti e Direttore del Centro "Prince Sultan Cardiac Center" a Riyadh in Arabia Saudita, uno dei presidi internazionali più accreditati per la cura di queste patologie, soprattutto in medio oriente. Il cardine del sistema circolatorio è il cuore, che "pompa" il sangue che, a sua volta, convoglia le sostanze necessarie al nutrimento e quindi al funzionamento di tutto l'organismo. Un sistema complesso che può "incepparsi" in vari modi, attraverso il malfunzionamento della pompa centrale o una disfunzione dei vasi sanguigni, o ancora a causa della fragilità di un'arteria o un suo irrigidimento e la conseguente incapacità di assorbire l'aumento della pressione sanguigna. Le coronarie possono andare incontro ad un processo degenerativo, detto "arteriosclerosi". Quando il restringimento supera un certo limite il cuore soffre e manifesta questo disagio ed è necessario un trattamento interventistico. Le variabili possibili in un intervento di by-pass coronarico sono molteplici e la particolare strategia chirurgica nel singolo caso va adattata in base alle lesioni coronariche e alle caratteristiche del paziente.

Dalla rivascolarizzazione miocardica completa con condotti arteriosi alla strategia ibrida con accessi chirurgici mininvasivi combinati con le metodiche interventistiche dell'angioplastica coronarica valutate dall' "heart team". Certamente, la medicina negli ultimi tempi è stata soggetta ad una grande evoluzione, ma come già detto non dobbiamo dimenticare che la prevenzione resta una delle armi più sicure per tutelare la nostra salute.

(*) Nota: non sappiamo se sia una vera svolta, ma dopo quasi mezzo secolo di articoli che elogiavano un consumo moderato di alcolici come fattore di protezione per i problemi cardiovascolari, leggere che i cardiologi consigliano di eliminare gli alcolici appare come una inversione significativa.

Alcolici ai minorenni, chiuso il Lobo Loco

Ferrara. Intervento della polizia di Stato dopo la denuncia di una madre: la figlia tredicenne era finita all'ospedale dopo una festa nel locale. Aveva bevuto 18 "shottini" di wodka.

FERRARA. 17 novembre 2016 - Il blitz è di ieri sera, mercoledì 16 novembre, quando la Polizia di Stato di Ferrara ha chiuso un locale in centro città, il Lobo Loco, perché all'interno vendevano alcol a minorenni, anche di 11 anni, i cosiddetti "shottini" di wodka a 1 euro. L'operazione è la conclusione di una indagine scaturita dalla denuncia presentata dalla madre di una 13enne che un sabato sera, dopo una festa all'interno, finì in ospedale quasi in coma, con dolori lancinanti allo stomaco, alla testa e vomito, intossicata da 18 shottini: venne ricoverata per 2 giorni e nei 15 seguenti seguì terapie farmacologiche contro gli effetti dell'alcol.

Nel video il blitz della polizia di Stato nel locale Lobo Loco, dove una ragazzina di 13 anni è finita in coma etilico dopo aver bevuto 18 "shottini" di wodka. Il questore Sbordone, dopo gli accertamenti, ha disposto la chiusura del locale per la violazione del divieto di vendere alcolici ai minorenni

E' stata la polizia amministrativa a notificare nella serata di ieri il provvedimento di chiusura deciso dal questore Antonio Sbordone per motivi di ordine pubblico alla titolare del locale, G.M.A., 29 anni di origini pugliesi che è stata anche denunciata - penalmente - per una serie di reati da somministrazione di bevande alcoliche a minori a lesioni personali con l'aggravante del fatto che i reati si sono ripetuti nel tempo. Infatti il locale, da quanto è emerso dalle indagini, non veniva scelto a caso, dai minorenni. Ed era accaduto lo stesso il 24 settembre scorso, un sabato sera, quando la ragazzina 13enne da cui è partito tutto questo, si era recata con un gruppo di amici nel locale per divertirsi, per una "serata da sballo".

I ragazzini ferraresi, tra gli 11 e i 14 anni, sapevano infatti dei controlli non rigorosi da parte del gestore del locale, in cui viene consentito anche ai minori di bere superalcolici in quanto non venivano chiesti quasi mai i documenti in violazione della norma. Le indagini dopo la prima denuncia hanno portato la polizia amministrativa (coordinata dal vicequestore Michelina Pignataro) ad accertare che il locale pubblicizzava la sua attività offrendo "shottini" al costo di 1 €, per attirare proprio i più giovani. Un fenomeno diffuso - spiegano gli inquirenti - e non solo in questo locale. Sono stati quindi attuati servizi di osservazione in diversi locali considerati a rischio ma l'attenzione si è concentrata, negli ultimi due mesi sul Lobo Loco dove alcuni servizi mirati hanno consentito di riscontrare che i minori bevevano superalcolici con regolarità senza che la titolare del Pub chiedesse loro il documento di identità. Gli investigatori della Polizia di Stato hanno quindi proceduto a sentire, alla presenza dei rispettivi genitori, a verbale alcuni minori "pizzicati" a bere che confermavano l'abitudine a consumare superalcolici.

Dalle sommarie informazioni e dalle confidenze è emerso che a bere si comincia a 11 anni, molto prima rispetto a qualche tempo fa. E, a fronte di leggi che vietano la vendita di alcolici ai minorenni, la percezione della disponibilità di bevande alcoliche tra i giovani italiani è molto alta, come se nulla fosse. I genitori di alcuni di questi ragazzi sentiti dalla Questura sono rimasti esterrefatti e come spesso accade in casi analoghi, erano completamente ignari del fatto che i loro figlioli (ragazzi e ragazze di anni 12, 13 e 14 anni) fossero soliti nelle uscite serali al consumo di questi "shottini" o "ciupiti" dirsi voglia.

Si ricorda, a scanso di equivoci, che è proprio la legge (Decreto Balduzzi) ad aver reso obbligatorio agli esercenti un pubblico esercizio la richiesta di documento di identità per verificare la maggiore età. Ovviamente la denuncia farà il suo corso ma nel frattempo il Questore di Ferrara ha ritenuto di dover tutelare i minori e l'intera comunità procedendo alla chiusura per motivi di ordine e sicurezza pubblica del locale in relazione, appunto, al pericolo effettivo per l'ordine pubblico, per la sicurezza generale, per la salute dei minori e per la tranquillità dei cittadini. Le indagini della Polizia di Stato, in collaborazione con la Polizia Municipale, proseguiranno sulla base degli elementi emersi a carico di altri locali.

ROVIGO OGGI

"Botte ai genitori sotto l'effetto dell'alcool": condannato

Era accusato di essersi scagliato contro i genitori, non per la prima volta, colpendo i genitori l'effetto dell'alcool. Per quei fatti, risalenti ai primi mesi del 2016, un 28enne ha incassato 2 anni e 8 mesi

Rovigo - Il giudice per le udienze preliminari del Tribunale di Rovigo ha ritenuto congrua una pena a 2 anni e 8 mesi per il 28enne accusato di essersi scagliato contro i genitori, sotto l'effetto dell'alcool. Il processo, celebrato con rito abbreviato, riuniva due procedimenti penali a carico del giovane ed è stato discusso nella mattinata di mercoledì 16 novembre, con la difesa affidata all'avvocato Michela Ferrati di Rovigo.

Quest'ultima ha sostenuto il vizio parziale di mente, alla luce di un problema di dipendenza da alcool che il giovane sta al momento trattando, assieme alla compagna che lo sta seguendo. In aula c'era il padre: i genitori hanno infatti perdonato il giovane e non si sono costituiti contro il figlio. Al termine della discussione il giudice ha comunque pronunciato una sentenza di condanna a due anni e 8 mesi.

QUOTIDIANO GIURIDICO

Uccide 4 persone guidando ubriaco contromano: colpa cosciente o dolo eventuale?

mercoledì 16 novembre 2016

di D'Auria Donato - Magistrato

Con la sentenza n. 45997 del 14/7/16 (dep. 2/11/16) la Suprema Corte torna ad affrontare - dopo un primo annullamento con rinvio (sentenza n. 18220 dell'11/3/15, dep. 30/4/15) della sentenza di secondo grado - la questione dei criteri distintivi tra colpa cosciente e dolo eventuale. Applicando i principi di diritto enunciati dalle Sezioni Unite (sentenza n. 38343/14) ha ritenuto configurabile il dolo eventuale nella condotta del conducente che in stato di ebbrezza aveva viaggiato contro mano in autostrada, provocando così la collisione con altra auto e, per l'effetto, sia il ferimento del conducente sia il decesso immediato dei quattro trasportati.

Cassazione penale, sezione V, sentenza 2 novembre 2016, n. 45997

Cinque calciatori rovinati dal vizio di bere

Dopo il caso Rooney, scovato ubriaco a una festa, tornano alla ribalta gli episodi che hanno scandito la vita di alcuni campioni come Gascoigne, il mitico George Best, Adams, Govou e Cicinho che un giorno ha confessato: "Una volta dopo aver bevuto 18 caipirinha e 14 bicchieri di birra ho incontrato Gesù".

17 NOVEMBRE 2016

di Salvatore Parente

Dopo la bravata del capitano del Manchester United Wayne Rooney (definito dai media inglesi Wazza, ricordando il più celebre Gazza Gascoigne) trovato sbronzo ad una festa dopo la vittoriosa partita fra Inghilterra e Scozia (risultato finale 3-0), torna, purtroppo, di moda il tema: calciatori "alcolici". Vediamo quindi i giocatori che, nel corso della loro carriera, hanno dovuto fronteggiare il demone dell'alcool.

Alcol-Paul "Gazza" Gascoigne 3-0

L'ex laziale noto più per le sue aggressioni, le sue liti nei pub e il suo spaventoso abuso di alcol e surrogati, ha perso molte delle occasioni che la carriera gli ha offerto a causa di questo terribile vizio. La sua tendenza ad alzare il gomito però, oltre ad aver rallentato e arginato le sue straordinarie doti tecniche, lo hanno condotto in condizioni psichiche preoccupanti con ricoveri in diverse strutture sanitarie e tentati suicidi.

Tony Adams, un "fuorigioco" a lieto fine

Un altro suddito di sua Maestà fedele più alla bottiglia che al campo e alla vita da professionista è stato, anche per sua stessa ammissione, la bandiera dell'Arsenal Tony Adams. Nel suo libro "Fuorigioco – La mia vita con l'alcol", il difensore dei Gunners ha diffusamente parlato dei suoi problemi con l'alcol che, oltre a fargli guadagnare un arresto per guida in stato di ebbrezza, gli ha pregiudicato il mondiale del 1990 in Italia e la sua autorevolezza di capitano dell'Inghilterra con la fascia condivisa con Davi Platt. Al contrario di Gascoigne però, il nativo di Romford dopo gli europei in casa del 1996 confessò il suo problema e decise, con successo, di disintossicarsi diventando un esempio per molti, un'icona della lotta all'alcolismo.

George, "Simply The Best", rovinato dall'alcool

«Ho speso molti soldi per alcol, donne e macchine. Il resto, l'ho sperperato». Questo ebbe a dire il mito nordirlandese del Man Utd George Best (137 reti in 361 partite) in relazione al suo costante utilizzo di alcolici. Un genio del calcio, un fenomeno assoluto che, a causa di questa tremenda debolezza ha sprecato l'opportunità di sedere fra i miti assoluti del football in compagnia di mostri sacri come Maradona e Pelè

Una carriera coi Red Devils interrottasi ad appena 28 anni dopo 6 trofei ed 1 pallone d'oro, quando, per i suoi eccessi e le sue bizzos lo United non gli rinnovò il contratto. Poi un lento declino girovagando per l'Inghilterra, il Sudafrica, l'Irlanda del Nord e gli Stati Uniti con una valigia sempre piena, nella quale non mancavano mai il pallone e gli amici di vetro dal collo lungo.

Monsieur Sidney Govou

In tempi meno remoti, un altro calciatore che ha sofferto di problemi simili, è stato l'attaccante transalpino Sidney Govou (ora negli States col Miami). Nazionale francese per un decennio, talento del Leone con 15 trofei vinti ed un lunghissimo dominio nella Ligue 1 che, a soli 31 anni, ha perso la titolarità nel club e nella Francia per questa sua oscura tendenza dalla quale si è liberato non senza difficoltà.

Cicinho, l'alcol e l'incontro con Gesù il terzino destro brasiliano ex Roma ha, lui pure, di recente ammesso di essere vittima di questo male: "Andavo a Trigoria, mi allenavo ma sapevo che la domenica non avrei giocato – ha ammesso -. E allora quando arrivavo a casa bevevo molto. A casa avevo casse di birra e altri tipi di alcol, bevevo da solo o insieme a falsi amici. Mi piaceva andare in discoteca, bevevo e non riuscivo a fermarmi". Ma la cosa non sembra esser cambiata negli ultimi tempi col carioca che ha svelato: "Sto rischiando la vita per l'alcool. Purtroppo in questo momento ho bisogno di bere fino a svenire. Sono un tipo che può andare oltre due o tre bicchieri. Una volta dopo aver bevuto 18 caipirinha e 14 bicchieri di birra ho incontrato Gesù".